

1389



TERREMOTO NEL CENTRO ITALIA

I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITO

24 agosto 2016 – 23 agosto 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

INDICE

- ❑ TERREMOTO: FIORI, “DOPO BILANCIO FALLIMENTARE, ANCORA EMERGENZA”
- ❑ TERREMOTO: FIORI, “DA REGIONI PESSIMA PROVA”
- ❑ I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITO. DOPO UN ANNO LE MACERIE SONO ANCORA LÌ
- ❑ LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI (Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017)
- ❑ APPROFONDIMENTO TERREMOTO (L'analisi del sindaco Pierluigi Biondi)
- ❑ RELAZIONE TRIGILIA (fonte 'Il Sole 24 ore' del 17 gennaio 2014)

TERREMOTO: FIORI, “DOPO BILANCIO FALLIMENTARE, ANCORA EMERGENZA”

3

- (AGI) - Roma, 22 ago. - Si è svolto ieri a San Benedetto del Tronto un incontro tra alcuni dei Sindaci dei Comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto del 2016. Erano presenti tra gli altri Nicola Alemanno di Norcia, Aleandro Petrucci di Arquata del Tronto, Giuseppe Pezzanesi di Tolentino, Maurizio Brucchi di Teramo, Stefano Petrucci di Accumoli, Guido Castelli di Ascoli piceno, Romina Gualtieri di Monsampiero Morico oltre a Pasqualino Piunti Sindaco di San Benedetto del Tronto.
- "Dall'incontro e dai resoconti dei Sindaci - ha dichiarato Marcello Fiori, responsabile enti locali di Forza Italia presente all'incontro - è emerso un bilancio molto critico e insoddisfacente dopo un anno dagli eventi. Un vero e proprio fallimento del modello di intervento sin qui realizzato.

TERREMOTO: FIORI, “DOPO BILANCIO FALLIMENTARE, ANCORA EMERGENZA”

4

- Abbiamo sempre avuto un atteggiamento responsabile e collaborativo, sia in Parlamento che con i nostri Sindaci, perchè siamo convinti che di fronte a una tragedia nel Paese devono prevalere le ragioni dell'unità e della solidarietà. Ma un Paese altrettanto serio ha bisogno di verità per correggere ciò che non funziona. La nostra non è affatto una posizione pregiudiziale ma fondata sui dati di quello che è stato e soprattutto di quello che non è stato fatto".

TERREMOTO: FIORI, “DOPO BILANCIO FALLIMENTARE, ANCORA EMERGENZA”

5

Questi i numeri diffusi dallo stesso Fiori:

- **RIMOZIONE DELLE MACERIE.** Si stima che nelle 4 Regioni siano presenti a seguito dei terremoti che si sono succeduti, oltre 2.660.000 tonnellate e ne siano state rimosse appena 237.000. Nello specifico: nel Lazio presenti 1.280.000 tonnellate, rimosse circa 100.000; in Umbria presenti 100.000 e rimosse circa 10.000; in Abruzzo presenti 160.000 tonnellate e rimosse nessuna tonnellata; nelle Marche presenti 1.120.000 tonnellate e rimosse 117.000 tonnellate. Quindi dopo circa un anno è stato rimosso meno del 9% delle macerie. Nei giorni scorsi, a seguito della palese incapacità delle Regioni a provvedere, è stato richiamato ad operare l'Esercito Italiano.

TERREMOTO: FIORI, “DOPO BILANCIO FALLIMENTARE, ANCORA EMERGENZA”

6

- **VERIFICHE AGIBILITA' E CENSIMENTO DEI DANNI.** Sono stati effettuati 197.650 sopralluoghi in edifici pubblici e privati e ne mancano ancora circa 16.000. Di queste 13.449 nei Comuni delle Marche ma mancano le squadre di tecnici in grado di garantire in tempi brevi e certi il completamento delle verifiche. Dai sopralluoghi è emerso che su 2638 scuole il 35% non sono agibili e su 3244 edifici pubblici controllati, il 51% non risulta agibile.
- **RIPRISTINO VIABILITA'.** Soltanto il 13 febbraio 2017 e' stato approvato un primo elenco di interventi che prevede 408 progetti per un finanziamento di 389 milioni di euro. Complessivamente sono previsti dai diversi soggetti proprietari e gestori di strade 554 interventi per un totale di risorse pari a 517 milioni di euro. Anche in questo caso il bilancio è drammatico: solo 8 interventi sono in corso di realizzazione e solo 2 sono stati completati.

TERREMOTO: FIORI, “DOPO BILANCIO FALLIMENTARE, ANCORA EMERGENZA”

7

- **EMERGENZA ABITATIVA.** Le Regioni hanno pianificato le richieste di SAE secondo il seguente schema: Lazio 796, Abruzzo 225, Umbria 783, Marche 1856 per un totale di circa 3700 casette alla data del 18 agosto. Anche in questo caso il bilancio di ciò che è stato realizzato dopo un anno è fallimentare: 750 casette complessivamente consegnate ai Sindaci (nelle Marche solo 42). Sono oltre 37 mila i cittadini che usufruiscono del contributo dello stato per una abitazione in affitto e sono 6862 i cittadini ancora ospitati nelle strutture alberghiere. Il costo di queste soluzioni (sino al mese di luglio 2017) per lo Stato ammonta a circa 200 milioni di euro. Sono oltre 1000 le persone ospitate nei container (prevalentemente si tratta di agricoltori che sono rimasti a presidio della propria attività).

TERREMOTO: FIORI, “DA REGIONI PESSIMA PROVA”

- I sindaci di centrodestra sono "contrari a un possibile rafforzamento delle funzioni dei presidenti delle Regioni sia in questa fase di ancora drammatica emergenza che nella ricostruzione, come affermato opportunamente anche dallo stesso presidente di Anci Antonio Decaro".
- Lo riferisce Marcello Fiori, responsabile enti locali di Forza Italia, che ieri ha partecipato ad un incontro con i primi cittadini di alcuni Comuni terremotati a San benedetto del Tronto, incontro da cui è emersa "una forte preoccupazione derivante da una possibile redistribuzione delle responsabilità operative a seguito delle dimissioni del Commissario alla ricostruzione Vasco Errani".

TERREMOTO: FIORI, “DA REGIONI PESSIMA PROVA”

- "Le Regioni - insiste Fiori - sinora hanno dato pessima prova di efficienza, capacità operativa e imparzialità nelle decisioni. I sindaci chiedono al presidente del consiglio di essere ascoltati prima che si proceda alla nomina (annunciata ieri nella conferenza stampa a Palazzo Chigi) del futuro Commissario che dovrebbe avere il profilo di un esperto delle emergenze che si dedichi a tempo pieno alla drammatica situazione dei 140 comuni colpiti".

I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITTO DOPO UN ANNO LE MACERIE SONO ANCORA LÌ

- Il Centro Italia aspetta. A distanza di un anno dal sisma del 24 agosto lo scenario non sembra essere cambiato. Le macerie e i cumuli di cemento crollati sono ancora lì, presenti nella quotidianità di tutti coloro che aspettavano risposte concrete dai governi Renzi e Gentiloni che purtroppo si sono dimostrati profondamente incapaci.
- È triste constatare che a distanza di un anno sia stato raccolto solo l'9% dei cumuli di macerie; su 2,660 milioni di tonnellate ne sono state raccolte solo 237.000. Il resto si trova esattamente negli stessi punti in cui oltre al cemento sono crollate tutte le certezze di migliaia di nostri connazionali. Macerie che ancora impediscono il libero accesso ai centri storici delle varie località colpite, centri che solo un anno fa erano degli straordinari patrimoni nazionali e che ci auguriamo possano rivivere presto in tutto il loro splendore.

I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITTO DOPO UN ANNO LE MACERIE SONO ANCORA LÌ

- Nello specifico, c'è da sottolineare i casi paradossali di Amatrice e Accumuli, dove salvo un miracolo, **la rimozione delle macerie non sarà garantita prima di Natale**. Il 31 luglio è scaduto il bando indetto dalla Regione Lazio, per la gara da 10 milioni di euro su chi si aggiudicherà l'appalto per demolire ciò che è ancora pericolante e per trasportare via i calcinacci. Infatti considerando i tempi necessari per l'assegnazione e gli eventuali ricorsi amministrativi passeranno almeno altri 120/150 giorni.
- Un anno di totale inerzia da parte dell'amministrazione Zingaretti, che darà luogo ad una vera e propria transumanza di rifiuti speciali, tra cui l'amianto. Prepariamoci quindi a lunghissime carovane di camion che, considerato il modo in cui è stato strutturato il capitolato di gara, a seconda di chi vincerà l'appalto, potranno smaltire i rifiuti in una qualsiasi regione d'Italia. Per questo ci appelliamo all'occhio vigile dell'Anac affinché possa scongiurare eventuali infiltrazioni mafiose.

I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITTO DOPO UN ANNO LE MACERIE SONO ANCORA LÌ

- Ricordiamo che sono 131 i Comuni colpiti dal terribile evento sismico iniziato lo scorso agosto e conclusosi ad ottobre. Ad oggi in tutti questi Comuni la situazione è invariata e presenta le seguenti criticità:
 - ▣ Non sono state rimosse le macerie dai centri abitati i quali restano per lo più interamente inaccessibili
 - ▣ Non sono stati garantiti alle popolazioni in emergenza abitativa alloggi tali da essere considerati idonei, nonostante le promesse di un pronto ritorno nelle proprie zone di residenza
 - ▣ Non sono state offerte soluzioni immediate a sostegno delle attività di allevamento e dell'agricoltura, che nella maggior parte di quelle zone rappresentano l'unico motore economico e quindi l'unica fonte di guadagno

I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITO DOPO UN ANNO LE MACERIE SONO ANCORA LÌ

- In questi casi solo i numeri possono offrire una giusta prospettiva. Bene, sono circa **9.000** gli sfollati ancora ospiti in strutture ricettive lontane dai loro centri di provenienza. La maggior parte sono nelle zone marittime, con tutti i conseguenti disagi per quelle strutture alberghiere che nel periodo estivo hanno maggior lavoro. Per non parlare di quelle migliaia di persone che pur di non lasciare le proprie zone hanno passato l'inverno in una tenda.
- Le principali cause dei ritardi potrebbero essere individuate nel complesso di norme varate, che ai posteri sono risultate del tutto inefficienti per fronteggiare la grave emergenza. Un errore d'impostazione sia del governo che del commissario Errani che al fine di evitare il rischio di eventuali abusi hanno optato per modelli normativi estremamente complessi , difficili da interpretare e quindi da applicare.

I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITTO DOPO UN ANNO LE MACERIE SONO ANCORA LÌ

- A tal proposito era previsto per il 31 luglio 2017 il termine ultimo per la presentazione delle domande volte ad ottenere il contributo pubblico. Sembrerebbe tutto abbastanza logico se non che le domande devono essere, pena l'inammissibilità, corredate dalla scheda che definisce lo stato dell'immobile redatta a seguito dei sopralluoghi da parte dei tecnici preposti.
- Già perché la fine del cosiddetto "censimento" delle case danneggiate sembra essere ancora lontana e queste lente ispezioni si stanno anche rivelando economicamente dispendiose. Considerati gli enormi ritardi il Commissario Errani ha aperto alla possibilità di affidare le verifiche anche a tecnici "privati" incaricati dai proprietari degli immobili, ma la situazione non è comunque migliorata; infatti oltre alle solite controversie burocratiche si è aggiunta l'aggravante, per nulla secondaria, che i tecnici privati vanno anche pagati immediatamente.

I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITTO DOPO UN ANNO LE MACERIE SONO ANCORA LÌ

15

- Al momento risultano svolti **197.650 sopralluoghi**, ne mancherebbero circa **16.000 di cui 13.449 solo nelle Marche**. Tra questi ben 8.000 sono nel cratere dove tutti gli edifici sono inagibili e richiedono la certificazione Aedes. I sopralluoghi effettuati da professionisti sono stati tra Marche e Umbria circa 37.000 che sommati agli 8.000 del cratere fanno 45.000 sopralluoghi che per un costo medio di 600€ a scheda fanno ammontare i costi per tecnici privati a circa 27 milioni di euro. Semplicemente una follia.
- Per quanto riguarda invece le famose “casette di legno” pubbliche, numeri alla mano ci risulta che **delle 3.620 ordinate per far fronte all'emergenza abitativa di 51 comuni del cratere**, ne siano state **consegnate solo 750 e solo 218 risultato abitate**. Tutte nei comuni di Amatrice, Norcia ed Accumuli.

I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITTO DOPO UN ANNO LE MACERIE SONO ANCORA LÌ

- Un passaggio chiave che sottolinea ancora la farraginosità dei provvedimenti varati dal governo che hanno generato difficoltà addirittura per individuare il definitivo posizionamento di queste casette in legno, per le quali sarebbero necessari in ogni Comune, ben 11 provvedimenti da parte delle diverse amministrazioni (Comunali, Regionali e Centrali).
- In termini di rilancio del settore produttivo nella zona del cratere, tralasciando lo stato di abbandono in cui le tantissime aziende agricole hanno dovuto affrontare l'inverno, subendo ingenti perdite, si è fatto molto poco anche per le altre imprese produttive locali che non sono state per nulla tutelate dai provvedimenti del governo.

I GOVERNI DI SINISTRA HANNO FALLITTO DOPO UN ANNO LE MACERIE SONO ANCORA LÌ

- ❑ Pensate che le imprese incaricate della ricostruzione potranno essere solo quelle iscritte nell'anagrafe di cui all'art.30 comma 6 del decreto legge 17 ottobre 2016, n.189. Per effetto di tale passaggio normativo, saranno quindi escluse dalla ricostruzione la maggior parte delle imprese locali di piccola e media dimensione le quali perderanno un'importante opportunità di rilancio produttivo e occupazionale.
- ❑ Fortunatamente ci sono esempi positivi come quello di Amatrice. Oltre all'inizio dei lavori di ristrutturazione di stabili come quello del pastificio Strampelli, riapriranno fin da subito otto ristoranti, che grazie alla raccolta benefica in collaborazione tra Corsera e La7 torneranno a far parlare di loro e della leggendaria Amatriciana, simbolo eterno di una terra che non si è mai arresa alla natura e all'incapacità umana.
- ❑ Speriamo che tutto ciò faccia luce al più presto sui milioni di euro donati con il servizio sms che il Governo pare ancora non sia riuscito ad utilizzare. Paralisi.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

18

Analisi tecnica di un fallimento. La governance lunga e burocratica. Il paese con 3.600 enti per la prevenzione. I tempi infiniti. Il contrario del modello L'Aquila

- "L'Italia, rispetto ad altri paesi, ha una complessità superiore determinata dal fatto che le regole di acquisto sono governate da Anac, l'Agenzia nazionale anticorruzione. Questo fattore è meno rilevante in altri paesi europei, e quindi è più facile semplificare". In questo passaggio dell'intervista di Eugenio Cau al commissario per l'Agenza digitale Diego Piacentini, pubblicata sul Foglio weekend di sabato 12 agosto, c'è il senso del fallimento della governance targata Errani, che ha guidato da un anno la ricostruzione post-sisma nell'Italia centrale.
- Ieri il premier Paolo Gentiloni ha comunicato che il lavoro del commissario alla Ricostruzione per il terremoto si concluderà a settembre, dimissioni peraltro già anticipate.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

19

- Quella filiera, infatti, concepita dal Decreto sulla ricostruzione non poteva funzionare, con una governance così lunga, verticale e complessa, sulla quale stanno gravando poteri troppo diversi tra loro, come sono quello delle Sovrintendenze, dei Parchi nazionali, degli Uffici speciali dei comuni e delle regioni, della Protezione civile, del Commissario e del governo, e appunto della stessa Anac di Raffaele Cantone.
- La gestione di una gravissima emergenza, quale è quella che stanno vivendo le regioni dell' Italia centrale, non si poteva e non si può affrontare con la medicina canonica della Pubblica amministrazione italiana, caratterizzata da troppi centri di potere e non da centri di responsabilità, e da un numero considerevole di strutture amministrative che continuano a condizionarsi a vicenda.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

20

- Il fallimento di questo modello organizzativo, nel quale Errani avrebbe dovuto avere e svolgere un ruolo meramente politico/strategico (portfolio manager) e che si è trasformato in quello di project manager, è stato causato dalla mancata creazione di un ambiente virtuoso che lasciasse spazio alle buone pratiche di gestione, a discapito della burocrazia.
- Il fallimento di questo modello è balzato agli occhi di tutti dopo la morte per il freddo di decine di animali, è stato evidenziato dall'impossibilità degli abitanti di Norcia di rientrare nelle abitazioni perché nessuno si è preso la briga di autorizzarli, dall'estrazione a sorte delle casette per alcune centinaia di persone prima ad Amatrice e poi ad Arquata e dalla vista di quell'indicibile cumulo di macerie, che giace ancora lì ai piedi delle case sventrate.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

21

- A un anno di distanza dal 24 agosto 2016, insomma, si è materializzato il rischio concreto che i difetti sul piano della cultura organizzativa, che ha contrapposto fin dall'inizio l'allora capo della Protezione civile Fabrizio Curcio ed il commissario Errani, ed una filiera amministrativa lunga e complessa, avrebbe ro di fatto impantanato la macchina della ricostruzione. Le ordinanze che si sono succedute nei mesi, poi, hanno confermato quanto centro e periferia viaggino su binari paralleli, e utilizzino codici e linguaggi per alcuni versi antitetici.
- Nella definizione del quadro normativo per programmare la fase della ricostruzione post-sisma, infatti, il tempo è una variabile fondamentale, che presuppone un'attenta analisi a monte delle ipotetiche risultanze dei provvedimenti posti in essere. Proprio la mancanza di analisi della incidenza del fattore tempo sui processi in atto, è uno dei limiti più evidenti della ricostruzione del terremoto, perché si registra uno scollamento palese tra la definizione delle norme, la loro esecuzione e le azioni che dovrebbero essere disciplinate.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

22

- All'Aquila, dopo la fase emergenziale segnata dal progetto Case, l'immobilismo nella ricostruzione fu superato solo dopo quattro anni dal 2009 grazie alla intuizione dell'allora ministro per la Coesione territoriale Fabrizio Barca, vero portfolio manager, di istituire gli Uffici speciali e dare vita alla scheda parametrica di valutazione per gli edifici privati. In ogni caso la scelta dell' affidamento diretto all' impresa non è mai stata in discussione.
- Per il terremoto che ha coinvolto le regioni dell'Italia centrale, invece, si è deciso di procedere con le gare, determinando un processo farraginoso e oltremodo rigido, perché il committente nello svolgere la funzione di stazione appaltante, si sta esponendo al rischio del contenzioso, tipico delle procedure di selezione, con un incontrollabile allungamento dei tempi, come ha dimostrato il disallineamento tra la ricostruzione aquilana privata e pubblica, quest'ultima sostanzialmente ferma.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

23

- Basti pensare, ad esempio, che per la realizzazione delle piastre sulle quali costruire le casette ad Accumoli hanno partecipato 274 imprese. Sulla legittimità dei procedimenti, inoltre, è vincolante il parere dell'Anac, e hanno voce in capitolo anche Parco e Sovrintendenza, determinando un eccesso di controlli che ha il solo obiettivo di allungare a dismisura i tempi della ricostruzione.
- L'ordinanza numero 25, poi, ha posto altre problematiche sotto il profilo del vincolo e della pianificazione, perché dà in capo ai comuni e agli Uffici speciali la competenza entro 30 giorni di predisporre la perimetrazione dei centri storici (il tempo è già scaduto ed i provvedimenti latitano), che i presidenti della regione entro quattro mesi dovranno rendere esecutiva.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

24

- Si tratta, però, di comuni piccoli, che hanno poco personale, attualmente oberato dalle pratiche, e anche in casi di comuni più grandi, ci troviamo di fronte a strutture tecniche poco performanti. Insomma la storia della ricostruzione del terremoto del centro Italia continua ad essere l'ennesima pagina sbiadita e opaca del potere della burocrazia italiana, forse il suo emblema più deteriore. Del resto in un paese nel quale si occupano di prevenzione a vario titolo 3.600 enti, e che conta per la definizione dei procedimenti 1.200 norme, con tempi lunghissimi per arrivare a una decisione (la durata media di una Valutazione di Impatto ambientale è di 30 mesi), parlare di modelli per la ricostruzione è banale e francamente stucchevole.
- L'unico modello che può funzionare in una situazione di emergenza è quello che va in deroga alle norme ordinarie.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

25

- Ed è quello che il commissario Errani avrebbe dovuto fortemente sostenere per evitare di finire strangolato da una giungla autorizzativa che ha reso inefficace il suo potere, e allontanato forse in modo definitivo i cittadini dallo stato centrale. L'errore più evidente di Errani, in fondo, sta tutto qui: avere accettato un incarico nel quale i tempi, le modalità e le regole sono dettati da altri poteri amministrativi.
- A quasi un anno dal sisma del 24 agosto il bilancio, quindi, è assolutamente negativo con qualche decina di casette assegnata (peraltro a sorte), cumuli di macerie che giacciono ancora ad ostruire le vie dei paesi dell'Italia centrale, una generale disaffezione delle comunità locali verso le istituzioni nazionali.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

26

- E a nulla sono valsi gli appelli in tv del premier Gentiloni, che aveva assicurato a febbraio poteri straordinari a chi si stava occupando di emergenza e ricostruzione, ovvero alla Protezione civile e al commissario (con l'ordinanza numero 35 è stata modificata la procedura per l'affidamento delle scuole da parte della Protezione civile, che può optare per la procedura negoziata invitando dieci imprese invece della gara aperta).
- La Protezione civile 3.0 targata Gentiloni voleva ripartire dalla Protezione civile di Bertolaso, una macchina perfetta che funzionava però in base a due fondamentali parametri organizzativi: una leadership riconosciuta e acclarata; la possibilità di andare in deroga (anche troppo e in modo oltremodo estensivo) alla normativa ordinaria. Tra fine settembre e novembre 2009, a soli cinque mesi dal terremoto, all'Aquila 18 mila persone furono ospitate nelle New Town (progettazione e tecnologia italiana replicata di recente in Nuova Zelanda), e l'anno scolastico cominciò senza alcun ritardo.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

27

- Quella fase eroica della emergenza fu possibile proprio perché quella Protezione civile, che nel frattempo riuscì a portare all' Aquila tutti i grandi della terra con un G8 improvvisato in poche setti mane, era la Protezione civile di Guido Bertolaso.
- Ne incarnava la sua idea di organizzazione, caratterizzata da una filiera di comando corta, snella, favorita anche dalla possibilità di bypassare le norme ordinarie, con un allineamento chiaro agli obiettivi di tutta la struttura, evidenza che chi li aveva indicati li aveva anche saputi comunicare e condividere con i collaboratori.
- Adesso nessuno sa cosa accadrà perché nel frattempo si è dimesso il capo della Protezione civile Curcio, che si è defilato nelle scorse settimane per motivi personali.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

28

- ❑ Le polemiche delle scorse settimane (non era stata abolita l'imposta catastale per i terremotati) e quelle di questi giorni (la mancata esenzione fiscale per due anni per le attività che insistono nelle zone terremotate), sono l'ennesima propaggine di un modello concepito male e finito peggio.
- ❑ L'esperienza di Vasco Errani già qualche mese fa sembrava al capolinea, come aveva fatto intendere anche lo stesso presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, che in un convegno promosso dall'Ance di Teramo, aveva chiaramente detto che a fine giugno sarebbe cambiata la governance della ricostruzione, e che i poteri sarebbero stati trasferiti nelle mani dei presidenti delle regioni con l'obiettivo di snellire e velocizzare la ricostruzione.
- ❑ Le dimissioni di Curcio sembravano aver lasciato al momento Errani ancora in partita.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

- Ma il bilancio della sua gestione commissariale è fallimentare, soprattutto nelle complicate relazioni con il territorio, che sono diventate ormai compromesse, ad usare un eufemismo. Il problema principale, però, resta quello del modello di ricostruzione da adottare.
- In Umbria vorrebbero riportare in auge quello del 1997, che aveva proprio nelle regioni e nei comuni un punto di riferimento fondamentale senza la intercessione di altri organismi che avrebbero allungato la filiera della burocrazia.

LA DECOSTRUZIONE DI ERRANI

Stefano Cianciotta - Il Foglio - 22/08/2017

30

- La politica, debole e timorosa e alla vigilia di una campagna elettorale peraltro dagli esiti incerti, non ha la forza di alzare la voce e imporre l'unico modello possibile: quello a burocrazia zero, che non prevede intercessioni e deve andare in deroga alle regole ordinarie.
- Gli strumenti per individuare le imprese e procedere alle trattative private esistono, come quello dei criteri reputazionali o la possibilità di procedere a delle white list. Se non si procede in questa direzione, peraltro acclarata anche dal nuovo codice dei Contratti dei lavori pubblici, ogni anniversario del sisma sarà l'ennesima analisi delle occasioni mancate.

APPROFONDIMENTO TERREMOTO

L'analisi del sindaco Pierluigi Biondi

- Il sindaco dell'Aquila di centrodestra, **Pierluigi Biondi**, si era espresso chiaramente in merito ai risultati ottenuti dal governo **Berlusconi** rispetto al fallimento delle politiche, in materia di ricostruzione, del governo Renzi.
- Il 14 maggio dichiarava: “Sebbene disarcionato da cavallo in seguito alla débâcle del referendum costituzionale del dicembre scorso, il segretario nazionale del Partito democratico, **Matteo Renzi**, continua a soffrire di deliri di onnipotenza”.

APPROFONDIMENTO TERREMOTO

32

LA VERITÀ SUI NUMERI

	GOVERNO BERLUSCONI	GOVERNO RENZI
FONDI STANZIATI	Stanziati 10,5 miliardi con il decreto legge 39 del 2009, approvato 22 giorni dopo il terremoto che ha colpito L'Aquila	Stanziati 5,1 miliardi in tre anni
TASSE	Stanziati 600 milioni di euro per l'abbattimento delle tasse al 40%, grazie all'emendamento dell'ex sottosegretario Gianni Letta	-
CANTIERI	Quelli delle periferie della cosiddetta ' ricostruzione leggera ' sono stati attivati grazie al plafond da 2 miliardi di euro di Cassa depositi e prestiti, operativo già dal luglio 2009 e che i primi dei centri storici sono stati finanziati con 1,5 miliardi a valere sulla delibera del Cipe del dicembre 2012 annunciata dall'ex ministro Fabrizio Barca, ma sempre a valere su fondi del decreto 39	-

APPROFONDIMENTO TERREMOTO

33

LA VERITÀ SUI NUMERI

	GOVERNO BERLUSCONI	GOVERNO RENZI
ALTRI INVESTIMENTI	In quella stessa delibera Cipe c'erano anche i primi 100 milioni per lo sviluppo economico del cratere, i soldi per l'edilizia pubblica e la smart city	-
GRAN SASSO SCIENCE INSTITUTE	Istituito dal governo di Mario Monti, ma finanziato con 72 milioni di euro ancora con i residui del decreto 39, quindi anche di questo dovremmo dire grazie al governo di centrodestra	-

RELAZIONE TRIGILIA

(fonte 'Il Sole 24 ore' del 17 gennaio 2014)

- I 600 milioni di euro aggiuntivi stanziati dalla legge di Sabilit  non bastano: lo Stato deve ancora trovare, per il 2014, una cifra oscillante tra 900 e 1.100 milioni di euro (in competenza) per garantire all'Aquila le risorse necessarie alla ricostruzione post-terremoto privata, e 350-500 milioni di euro aggiuntivi in termini di cassa.
- Questa volta non si tratta dell'ennesimo lamento del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente (ora dimissionario in seguito alle inchieste per corruzione che hanno travolto imprese, funzionari comunali e il suo vice-sindaco Roberto Riga), ma le stime contenute nella relazione inviata al parlamento dal Ministro delegato, il titolare della Coesione Territoriale Carlo Trigilia.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI TRIGILIA

35

LE RISORSE COMPLESSIVE

- Finora lo Stato ha stanziato complessivamente 12 miliardi di euro per il post terremoto all'Aquila, di cui 4,7 miliardi per l'emergenza (un dato che comprende le case temporanee, l'assistenza alle persone, i puntellamenti, ma anche la ricostruzione di strade, ferrovie ed edilizia residenziale pubblica) e 7,3 per la ricostruzione di edifici pubblici e privati (si veda alle pagine 1 e 2 della relazione).
- I fondi derivano per 10,5 miliardi dal DI 39/2009 (qui dentro i 4,7 miliardi per l'emergenza e 5,8 per la ricostruzione), 1,2 miliardi dal DI 43/2013 e infine i 600 milioni aggiuntivi della legge di stabilità.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI TRIGILIA

- Togliendo questi ultimi, che sono appena arrivati, lo stato dell'arte dell'utilizzo dei precedenti 11,4 miliardi è questo:
 - ▣ 1) i 4,7 dell'emergenza sono stati impegnati per 3,6 miliardi (di cui 3,5 spesi) e risultano ancora da impegnare per 1,1 miliardi (qui dentro ci sono ancora, ad esempio, 300 milioni per infrastrutture Anas-Rfi e 600 milioni per investimenti sul patrimonio Inail);
 - ▣ 2) gli 1,5 miliardi per la ricostruzione dell'edilizia pubblica sono impegnati per 900 milioni (di cui 200 spesi) e da impegnare per 600 milioni);
 - ▣ 3) i 5,2 miliardi per la ricostruzione privata sono impegnati per 3,8 miliardi (di cui 2,6 spesi) e da impegnare per 1,4 miliardi.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI TRIGILIA

IL FABBISOGNO PER LA RICOSTRUZIONE PRIVATA

- «Per quanto riguarda L'Aquila - scrive la relazione - a fine 2013 il valore dei progetti istruiti e pronti per l'approvazione è pari a circa 400 milioni di euro. Per il 2014, le somme da impegnare, in base all'andamento più recente, sono stimate in 1,2 miliardi. Il fabbisogno complessivo per il 2014 è quindi di 1,6 miliardi».
- In base al ritmo di presentazione delle istanze all'Ufficio speciale per la ricostruzione, dunque, si stima che per garantire la copertura dei progetti presentati lo Stato debba garantire 1,6 miliardi in competenza per la ricostruzione privata, impegnabili quest'anno.
- Ma questi soldi non ci sono, non tutti: è questa la notizia che emerge dalla relazione del Ministro Trigilia. Ne mancherebbero tra 900 e 1.100, a seconda delle ipotesi.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI TRIGILIA

- Secondo la relazione, infatti, la disponibilità attuale di finanziamenti statali oscilla per il 2014 tra 534 e 714 milioni, in base al fatto che al Comune dell'Aquila vengano o meno assegnate tutte le risorse aggiuntive della legge di Stabilità per il 2014-2015 (485 milioni per la ricostruzione privata su 600 totali), e dunque L'Aquila avrebbe 714 milioni in tutto impegnabili nel 2014; o che, invece, ne venga assegnato il 63%, ripartizione sinora seguita tra L'Aquila e i Comuni del cratere, il che ridurrebbe a 305 milioni i fondi dalla legge di stabilità e il totale a 534 milioni.
- Servono dunque per il 2014, a seconda delle decisioni che il ministro vorrà prendere, dai 900 milioni ($1.600 - 714 = 886$) fino ai 1.100 milioni aggiuntivi ($1.600 - 534 = 1.066$), solo per l'anno corrente 2014.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI TRIGILIA

- «Sono le cifre che abbiamo sempre sostenuto in queste settimane» ha commentato l'assessore alla ricostruzione del Comune dell'Aquila Pietro Di Stefano.
- Il Ministro Trigilia - fanno sapere dal suo ufficio di gabinetto - è consapevole che queste risorse vanno trovate al più presto, per garantire "benzina" al processo di ricostruzione privata, ed è al lavoro con il ministro Saccomanni e il premier Letta per reperirle nel corso della prima metà dell'anno.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI TRIGILIA

40

□ LO STATO DELLA RICOSTRUZIONE

- «All'Aquila oltre il 90 per cento delle attività di ricostruzione delle periferie - spiega la relazione - è stato completato, nei comuni del cratere in media oltre il 70 per cento». Invece «i centri storici fanno registrare valori più bassi», per cui «circa i due terzi della ricostruzione sono ancora da completare».
- Nel report del ministro, però, si sottolinea che «è da notare comunque un'accelerazione nel processo di ricostruzione sia per numero di progetti approvati che per valore» degli stessi.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI TRIGILIA

- In particolare, spiega ancora Trigilia, nel solo capoluogo «il valore delle pratiche istruite è più che raddoppiato», passando da un valore medio annuo di 500 milioni nel triennio 2010-2012 a una stima per il 2014 di 1,2 miliardi. Un risultato, spiega la relazione «dovuto all'avvio degli Uffici speciali per la ricostruzione» voluti dal governo con gli articoli di legge dedicati alla fine dell'emergenza e al ritorno alla gestione ordinaria della ricostruzione contenuti nel decreto "Crescita" del 2012.